

Insieme con la riforma arriva al San Giovanni il « dipartimento d'urgenza »

Chiude la vecchia astanteria: non più letti nei corridoi

Sessanta posti per i primi accertamenti e subito lo smistamento nei reparti - Come il nosocomio affronta l'interruzione della gravidanza e i problemi dei tossicodipendenti

Quello che colpisce, entrando da via Amba Aradam, sono tre preziose colonne dell'età imperiale erette su un praticello verde, un fazzoletto di terra inaccessibile alle macchine e praticabile dai pazienti. Il San Giovanni — uno fra i più vecchi ospedali romani — ora si presenta così al visitatore, abituato da anni a inciampare nelle tavole e nei calcinacci di un cantiere senza fine.

Alla vigilia del primo ottobre, data in cui tutti gli enti ospedalieri passeranno alle USL, questa impressione di diversità da un piccolo seggiole di cambiamento, il resto del cortile, è invaso dalle macchine: « Una battaglia tutta aperta — ci dice il compagno Ippoliti, membro del consiglio di amministrazione dell'Ente, che ci accompagna in un miniviaggio all'interno di questa imponente struttura sanitaria — Noi siamo ben decisi a restituire gli spazi d'aria disponibili ai pazienti. Del resto i dipendenti, se venissero a lavorare col metro o col bus, risparmierebbero in soldi e salute ».

Entriamo per prima cosa

nel Pronto Soccorso, insieme anche col professor Macchia, direttore sanitario, estremamente disponibile a spiegarci cosa sta succedendo là dentro. L'astanteria per tradizione è il peggior luogo di degenza dell'ospedale: qui stazionavano per intere settimane malati sulle barelle appoggiate alle pareti in attesa di conoscere il loro destino. Adesso fervono i lavori. Ma la « rivoluzione » non è solo strutturale. Con la creazione del « dipartimento d'urgenza » si cerca un modo nuovo ed efficiente per assistere il cittadino, senza spreco di energie e di denaro.

Sessanta letti saranno a disposizione dei pazienti che arrivano in ospedale: ma solo per due o tre giorni perché l'equipe dei sanitari, composta da tutti gli specialisti, abbia il tempo di stabilire se il malato dovrà raggiungere il reparto e quale, oppure potrà tornarsene a casa con una terapia a domicilio. Non più barelle nelle corsie, non più pazienti di serie A e di serie B, niente più giorni di degenza e letti occupati inutilmente. Sarà attrezzata anche una



L'ospedale in cifre: ecco i più e i meno

Ricordiamo che l'Ente San Giovanni è attualmente composto dall'ospedale San Giovanni, dall'Addolorata (prima esclusivamente geriatrico, ora con diversi reparti) e da Villa Irma, una clinica convenzionata che dal primo ottobre passa alla IX circoscrizione.

Diamo qui di seguito la situazione posti letto (1318) divisi reparto per reparto e fra uomini e donne.

Reparto	Uomini	Donne
1. Divisione medicina	48	48
2. Divisione medicina	48	48
Reparto broncopneumologico	28	24
3. Divisione med. « Mazzoni »	34	32
4. Divisione med. « S. Maria »	34	32
Reparto ematologico	15	23
Reparto psichiatrico	8	8
1. Divisione chirurgia	48	48
2. Divisione chirurgia	47	43
1. Divisione ostetrico-ginecologica	47	43
2. Divisione ostetrico-ginecologica	47	43
Niplogiologia (culle)	34	34
Reparto maxillo-facciale	6	9
Reparto oncologico	24	24
Centro di riabilitazione	54	54
Reparto oculistico	48	48
Ortopedia e traumatologia	48	48
Reparto otolirico	37	33

TOTALI 617 701

L'indice di affollamento in questi giorni si aggira sull'85%.

Il San Giovanni dispone inoltre di diversi ambulatori specialistici, aperti solo la mattina eccezion fatta per gli ambulatori di ortopedia, tossicodipendenza e urologia (solo in parte). Funzionano anche due day-hospital nei reparti di ematologia e broncopneumologia.

La pianta organica del personale è pressoché completa salvo 150 posti di portantina messi a concorso (65% per titoli, 35% per esami) e per il quale sono pervenute 4080 domande che vengono vagliate in questi giorni. Mancano anche gli infermieri professionali (che non esistono sul mercato). Ricordiamo che i primi 700 professionali che hanno partecipato ai corsi di qualificazione della Regione Lazio si sono diplomati solo a giugno.

NELLA FOTO: l'immagine desolante dei letti nel corridoio della vecchia astanteria

Cinque ore con un proiettile nella schiena

Rischia di morire per non dire chi lo ha ferito in un regolamento di conti

Virgilio Cottarelli faceva parte di una banda che taglieggiava commercianti

Per oltre cinque ore è rimasto rinchiuso in casa con un proiettile nei polmoni, dopo una sparatoria seguita a un « regolamento di conti », sperando di farcela a superare la crisi e di evitare che la polizia si mettesse ad indagare. Ma alla fine, stremato dall'emorragia e in preda a crisi cardio-respiratorie, Virgilio Cottarelli, 22 anni, condannato lo scorso anno per taglieggiamento, è stato costretto a ricorrere alla cura dei medici dell'ospedale di San Giovanni che lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico, ricoverandolo poi in corsia con prognosi riservata. E così sulla vicenda sono scattate le indagini della squadra mobile, ma il commissario Gianni Carnevale si è trovato subito, come sempre avviene in questi casi, di fronte ad un muro di omertà anche da parte della stessa vittima.

Virgilio Cottarelli faceva parte di una pericolosa organizzazione che taglieggiava i commercianti della zona Casilina-Torrenova-Giardineti, i quali coraggiosamente si ribellarono al racket e con una serie di circostanziate denunce permisero l'arresto della banda i cui componenti furono tutti in tribunale: Cottarelli venne condannato a undici mesi di carcere.

Probabilmente nell'ambito di qualche faida legata al controllo della malavita di borgata Cottarelli è rimasto coinvolto in un regolamento di conti dal quale è uscito con un colpo di pistola alla schiena. Al dott. Carnevale il ferito ha raccontato una fumosa storia di incontri con persone sconosciute e di una lite per futuri motivi, ma le indagini hanno invece stabilito che Cottarelli si è accompagnato con due o più persone, che conosceva perfettamente, con cui ha raggiunto una zona di cave abbandonate sulla Tiburtina. Qui, nel corso di una violenta discussione, uno dei suoi antagonisti ha estratto una pistola: il giovane impaurito ha cercato di sganciarsi e di darsi alla fuga, ma fatti pochi metri è stato raggiunto da un proiettile che gli si è conficcato nel polmone sinistro.



Per il mercatino dei libri una sede in via Genova?

Avrebbero trovato una sede gli studenti che in questi giorni hanno dovuto abbandonare il mercatino del libro usato, allestiti in piazza Vesuvio, rivolge inoltre l'invito a ripetere l'iniziativa il prossimo anno.

Non sappiamo quanto la proposta del CTS avrà successo. E' certo una novità. Resta, comunque, il fatto che lo stagionale mercato dei libri scolastici usati deve trovare una sede definitiva.

Nei giorni scorsi numerose sono state le proteste per lo sgombero dei « tradizionali » luoghi d'incontro: da piazza Risorgimento in Lungotevere. D'altra parte libri e riviste venduti di cattivo occhio vengono venduti a caro prezzo, che toglie spazio alla loro attività.

Denunciato operatore tv senza « autorizzazione »

Il direttore responsabile di « Videouno » ha inviato un telegramma al sindaco e all'ordine dei giornalisti per protestare per la denuncia, subita in base alle leggi del P.S. da un operatore dell'emittente che riprendeva scene di traffico. L'episodio si riferisce a un comunicato di « Videouno » avvenuto il 5 settembre scorso in piazzale degli Eroi. Una troupe di « Videouno » stava realizzando delle immagini generiche di traffico quando il vigile Domenico

Ruffino, della XVII circoscrizione, ha identificato e denunciato l'operatore Bruno Giordani.

Il pubblico ufficiale si è richiamato ad un articolo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza secondo il quale per effettuare riprese esterne una troupe televisiva (anche se lavora con la « camera a spalla ») e quindi senza occupazione del suolo pubblico deve chiedere preventivamente l'autorizzazione alle autorità competenti.

Chi gliel'avesse detto. Ventinove anni, una vita fitta e iri « normale » ma non poi troppo, come vedremo il suo nome, Domenico De Chirico, finirà certamente sugli annali di giurisprudenza: il primo italiano a rischiare da tre a sette anni di galera per essersi « strisciato » sull'auto-bus contro diverse signore. Gli approcci, sulla linea 14, non devono certo essere stati tra i più discreti. Si pensi solo che per bloccare l'auto è stato necessario fermare il tram e far intervenire la forza pubblica.

Arrestato, e finito davanti al pretore Gianfranco Amendola, Domenico De Chirico si è visto accusare di

« Manomorta »? No, da oggi è libidine violenta.

Ma forse sarà che anche in Prefettura una cert'aria è cambiata e giudici « indulgenti » se ne trovano meno di una volta. Non può che ritenersi violenza — dice in sostanza Gianfranco Amendola — « l'approccio di circostanza, quali la vicinanza su un tram affollato, dove è difficile per il soggetto più debole (femminile) opporre una adeguata e visibile resistenza per il timore di essere coinvolto in vicende o se speso la vittima rischiano di non essere credute ».

Insomma, se da oggi denunciate chi vi tocca il seno è molto tempestivo. Il regolamento del pretore è molto tempestivo. Chissà come mai prima di chi non nessuno ci aveva pensa-

Il consiglio comunale di Castelforte si pronuncia all'unanimità per lo smantellamento degli impianti

«Cancelliamo la centrale dalla valle del Garigliano»

Accolte le richieste del comitato pro-salute pubblica - Una serie impressionante di guasti fin dalla inaugurazione - L'ENEL smentisce l'esistenza di un progetto per la creazione di un « cimitero atomico » - Malgrado i molti solleciti non è stata costituita nessuna commissione di inchiesta

La paura della gente di Castelforte, quella che da anni ne avvelena la vita, ha avuto il primo, concreto risultato: il consiglio comunale ha chiesto la chiusura definitiva della centrale nucleare di Garigliano e il suo smantellamento. Lo stesso consiglio ha annunciato che si batterà con tutti i mezzi a disposizione per impedire l'eventuale creazione nella zona di un « cimitero nucleare » nel quale conservare le scorie radioattive dell'impianto.

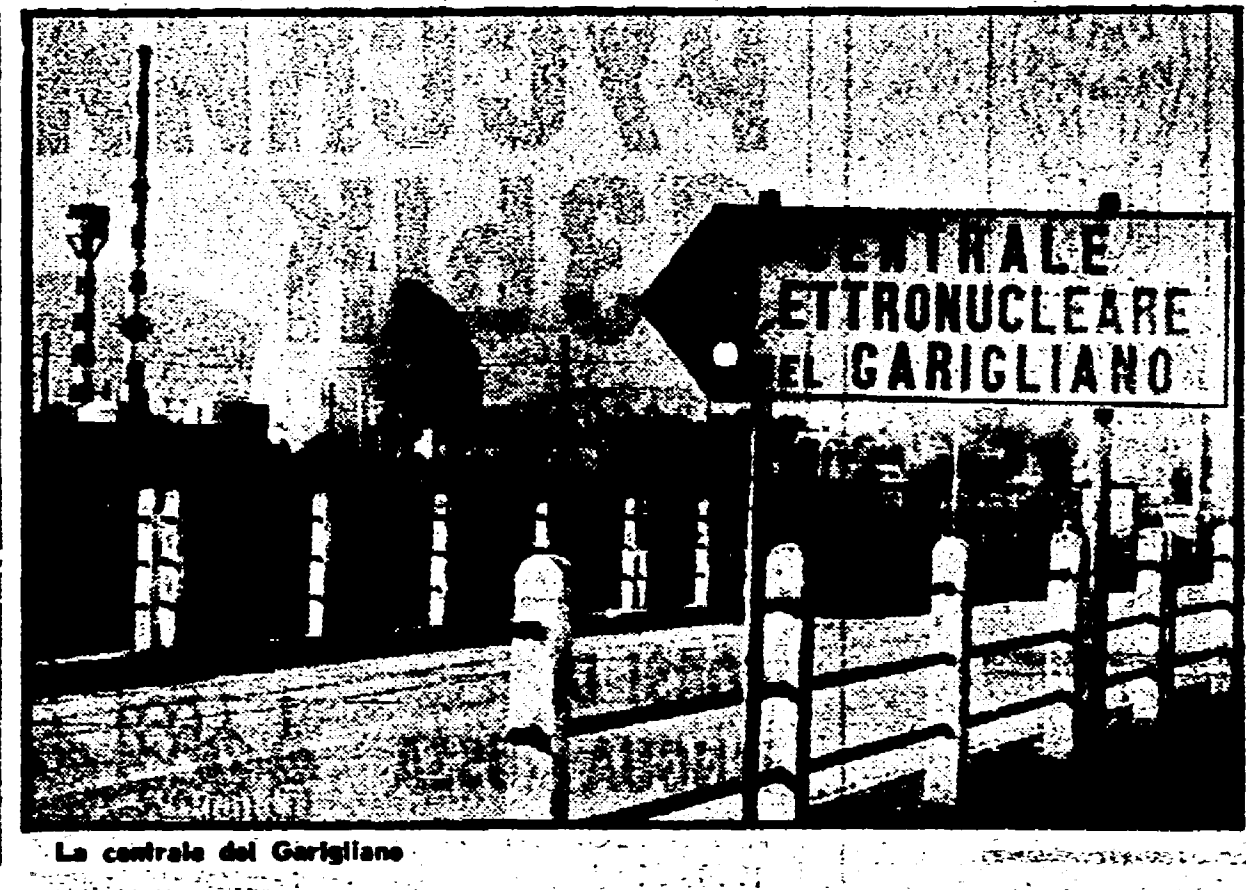
Il sindaco di Castelforte, infine, su mandato del consiglio chiederà nei prossimi giorni ai prefetti delle province di Latina e di Caserta di conoscere le disposizioni previste nel piano di emergenza predisposto in casi di incidenti nucleari.

Con queste decisioni sono state perciò accolte in pieno le richieste avanzate da mesi e mesi — del comitato « pro-salute pubblica » di Castelforte che della lotta alla centrale nucleare ha fatto ormai la sua ragion d'essere. L'impianto è fermo da due anni per un guasto al generatore del circuito secondario di vapore costituito da un reattore ad acqua bollente. Ma proprio in questi giorni il guasto è stato riparato.

Questo non basta a tranquillizzare gli abitanti della zona che da quando hanno saputo che l'ENEL ha intenzione di costruire accanto al centrale un enorme « cimitero atomico » non si danno pace. I tecnici assicurano naturalmente che le grosse « matite » d'acciaio nel quale sarebbe racchiuso l'uranio sono sicurissime, al di sopra di ogni sospetto. Si è saputo proprio nei giorni scorsi che in alcuni contenitori, a Latina, si sono aperte delle crepe, anche se il danno è stato subito riparato.

La storia della centrale di Garigliano, del resto, non è delle più felici e certo più d'una volta non sono mancate ottime ragioni per suscitare preoccupazioni nella gente del luogo.

L'impianto nasce nel '64 ma già nello stesso anno, a pochi mesi dalla inaugurazione, l'ENEL è costretto a chiuderlo per un guasto agli apparati di sicurezza. Gli stessi impianti sono andati incontro ad infortuni di vario genere nel '70, nel '72 e nel '73: ogni volta dovettero essere tempestivamente bloccati per scongiurare il peggio. Nel frattempo, nonostante le ripetute, continue richieste da parte del comune di Castelforte al Parlamento perché fosse nominata una commissione d'inchiesta che si occupasse della reale pericolosità della centrale sono andate « deluse ». Nessuna commissione è stata costitui-



Gli agenti della « mobile » lo hanno sorpreso in una villa di Torvajonica

Tradito dall'auto di lusso un « boss » della banda che truffava i pensionati

Un altro componente della banda che truffava i pensionati è stato arrestato dalla squadra mobile romana dopo una latitanza che durava da mesi di mesi.

Enzo Le Presti, questo il nome del truffatore, 46 anni, romagnolo, è stato arrestato dagli uomini del commissario Gianni Carnevale in una lussuosa villa di Torvajonica, in via Colle delle Sirene.

Parcheggiata davanti a casa l'auto aveva una nuova targa Mercedes-Benz. Sembra proprio la latitante secondo a tradire. In effetti, sembra fosse riuscita a sapere del recente acqui-

sto e con l'aiuto del rivenditore gli agenti sarebbero riusciti a risalire al nascondiglio del truffatore. Nelle tache, Le Presti aveva ricevute di versamenti bancari per 10 milioni.

La polizia cerca ora gli altri complici della banda, che aveva truffato pensionati in diverse città d'Italia. Con motivi pretestuosi i truffatori avvicinarono, davanti a uffici postali e a enti di assistenza, persone anziane. Con la scusa di dover consegnare del denaro, prelevavano le ricompense senza mai avvertire collaborare per la consegna.

Fa parte dell'« anonima sarda »?

Sequestri: pastore arrestato a Tuscania

Le indagini sul rapimento del piccolo Luca Locci, avvenuto a Macomer, nella Sardegna centrale, due anni fa, hanno portato ad un altro arresto, il nono. Nelle campagne di Tuscania, in provincia di Viterbo, i carabinieri del gruppo di Cagliari hanno arrestato il pastore sardo Biagio Monni, 36 anni, di Orvieto (Viterbo). Monni, al momento dell'arresto si trovava in compagnia di altri allevatori, è accusato di aver prestato parte al sequestro e di essersi impadronito di una parte del riscatto, in tutto circa 300 milioni.

Luca Locci che ora ha nove anni, fu rapito mentre giocava con altri bambini nel giardino della sua casa. I banditi poterono agire indisturbati perché i familiari del piccolo stavano scatenando alla partita Italia-Brasile, del mondiale di calcio in Argentina.

Scoperto a Civitavecchia

In casa nascondeva armi, munizioni e 2 chili di tritolo

Nella sua casa nascondeva armi, munizioni ed esplosivo. I carabinieri lo hanno scoperto l'altra notte, nel corso di una delle consuete operazioni di controllo a tappeto. Così Mario Deriu di 39 anni, abitante a Civitavecchia, in località Capone dell'Orto è finito in carcere. Naturalmente il materiale che nascondeva (due pistole di piccolo calibro, duecento, 300 grammi di polvere da sparo, due chili di tritolo e 500 metri di miccia) è stato sequestrato.

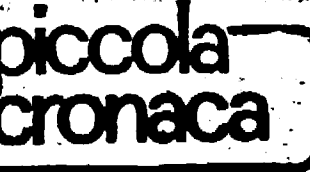
I carabinieri stanno adesso tentando di accertare a cosa dovesse servire la pistola « manomorta », sembra comunque da escludere che Deriu abbia qualcosa a che fare con movimenti eversivi o con la malavita. L'uomo potrebbe essere una sua di spogliare la possessione delle pistole e delle cariche — un possibiltà di frode.

L'inseguimento a via Goito

Generali in pensione acciuffano due ladri

Non più giovanissimi ma ancora in palla (e soprattutto con un gran fiuto) due generali della finanza in pensione hanno inseguito e acciuffato due borseggiatori che poco prima, sul bus, avevano rubato il portafoglio a uno dei due ufficiali. Una volta tornati in possesso dei soldi i due generali hanno consegnato i fuggiaschi alla polizia.

Tutto è cominciato ieri mattina su un bus della linea 28. Quando il bus si fermò, al baroncello di via Goito, i generali Pietro Spagnoli e Vittorio Danesi di 61 e 62 anni, si accorgono che il portafoglio era sparito. Il primo si è accorto che non aveva più il



Lutto
E' morta la compagna Rosa Agrifoglio. Al nipote Gianfranco, nostro caro compagno di lavoro, e a tutti i familiari giungono le condoglianze di noi tutti dell'« Unità ».

Nozze
Oggi, in Campitoglio, alla presenza dell'assessore Rober-

ta Pirto, si uniscono in matrimonio i compagni Mauro Barisone e Tiziana Gatti.

Agli sposi gli auguri più sinceri dei compagni della sezione Appio Latino e dell'« Unità ».

Oggi i compagni Valerio Cellari e Cinzia Magliari, della sezione Palmira, si uniscono in matrimonio in Campitoglio. Ai compagni sposi le felicitazioni della sezione dell'« Unità » e della Nuova Romanina d'istruzione giornali Coop.